

PELEGRINI LIBICI: CLAMOROSO INCIDENTE (NUOVO)=

Tel Aviv, 1 giu - (adnkronos/dpa) - "I musulmani del mondo intero devono operare la distruzione dell'entita' sionista e liberare Gerusalemme, che deve essere la capitale dello stato palestinese". Vestiti del tradizionale e bianco "galabiya", i 192 pellegrini libici arrivati ieri in Israele per visitare i luoghi santi dell'Islam hanno gelato con queste parole le autorita' israeliane, costrette loro malgrado a vivere una giornata all'insegna del trionfo dell'ambiguita' di Mohammed Gheddafi. Accolti ieri al loro arrivo dal ministro del turismo israeliano Uri Baram, i libici inviati da Gheddafi a Gerusalemme per pregare nella moschea di Al Aqsa, il terzo luogo santo dell'Islam dopo la Mecca e Medina, in quella che sembrava una visita di buona volonta', hanno provocato oggi un clamoroso incidente diplomatico.

Rivolgendosi alla stampa di tutto il mondo, il portavoce del gruppo, il presidente dei giornalisti libici Daw Salam Tajari, ha ribadito che "gli ebrei del mondo devono liquidare lo Stato sionista" sostenendo che prima della nascita di Israele nel 1948 ebrei e musulmani "vivevano benissimo" in Palestina.

Sembra inverosimile che le affermazioni dei "pellegrini" - che qualcuno gia' ieri descriveva come "fedelissimi del regime" ma che altri avevano interpretato come il segnale di una possibile "svolta" nei rapporti libicoisraeliani - non sia stata voluta dallo stesso Gheddafi. Lui stesso - attraverso l'uomo d'affari israeliano Yacov Nimrodi, grande sponsor del viaggio col miliardario saudita Adnan Kashoggi - aveva mandato a dire di essere pronto a riconoscere Israele e di volere recarsi egli stesso in pellegrinaggio a Gerusalemme Est entro la fine dell'anno. (segue).

(lar/

(segue 0066)

PELEGRINI LIBICI: CLAMOROSO INCIDENTE (NUOVO) (2)=

(adnkronos) - Non solo. Nimrodi, ex capo stazione del Mossad a Teheran, aveva annunciato l'intenzione di Gheddafi di lanciare un fondo internazionale per finanziare con milioni di dollari lo sviluppo della striscia di Gaza. La prima conseguenza delle dichiarazioni dei pellegrini libici - rese dopo che questi si erano recati alla moschea di Al Aqsa - e' stata l'immediata rottura di ogni contatto da parte del ministro Baram al quale poco e' importato che i libici invocassero anche la "liberazione" della Mecca dal "dominio saudita".

Le autorita' israeliane - che pure avevano sottolineato che la visita dei pellegrini di Tripoli non aveva alcun significato politico e tantomeno implicava un riconoscimento dello stato ebraico da parte della Giordania - sono ora in grave imbarazzo. Dopo le dichiarazioni rese ieri da Nimrodi, il premier israeliano Yitzhak Rabin si era spinto oltre la soglia della prudenza dichiarando alla stampa: "Vorrei che ogni capo di stato arabo sapesse di essere il benvenuto in Israele, incluso il leader libico".

E si era esposto anche il ministro degli esteri Shimon Peres. Contraddicendo il viceministro Yossi Beilin - secondo cui il viaggio dei pellegrini andava letto come una mossa di Gheddafi per rompere l'isolamento cui e' costretto da un embargo imposto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per la strage di Lockerbie - Peres aveva dichiarato: "Se Gheddafi vuole venire, ahlan vesahlan" usando il tradizionale saluto arabo. (segue).

(lar/

(segue 0067)

PELEGRINI LIBICI: CLAMOROSO INCIDENTE (NUOVO) (3)=

(adnkronos) - Il viaggio dei pellegrini - che secondo Radio Israele si concludera' in anticipo domattina (anche per ordine dello stesso Gheddafi, "offeso" per lo scetticismo espresso da Beilin) - era stato organizzato materialmente dalla "Ziara International", un'agenzia di viaggi costituita da Nimrodi e Kashoggi per i pellegrini musulmani in Israele. A "convincere" Gheddafi sull'opportunita' di consentire il viaggio ed un avvicinamento "religioso" con le autorita' israeliane viaggio aveva contribuito anche Raffaello Fellah, il presidente dell'associazione mondiale degli ebrei libici che solo ieri aveva rivelato il ruolo di mediazione offerto anche dall'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Interesse di Fellah e dell'associazione "Il dialogo", presieduta dallo stesso Andreotti, era quello di preparare il terreno alla "settimana della riconciliazione" - una settimana di incontro per personalita' religiose e del mondo culturale cristiane, musulmane ed ebraiche - che Gheddafi aveva dichiarato di voler ospitare in luglio. Intervistato questo pomeriggio dall'adnkronos, Fellah ha ribadito che Gheddafi "deve dare un significato a queste dichiarazioni". E sottolineato che era stato fatto il possibile perche' i pellegrini ricevessero la migliore accoglienza possibile, un imbarazzato Fellah ha aggiunto: "Ritengo che questo evento debba essere inquadrato nel complesso mondo che si chiama Medio Oriente. Riportato ad un'altra analogia non ci puo' essere parto senza sofferenze. Forse questo e' un prezzo da pagare per mantenere vive le opportunita' di una soluzione del lungo conflitto araboisraeliano. Nonostante tutto rimango fiducioso che il dialogo continuera' e sta ai politici lungimiranti di continuare a volere il dialogo".

(lar/